

Reddito di cittadinanza, Meloni attacca: "Fallimento totale che costa 9 miliardi"

E scoppia la bufera tra la Lega e il candidato dem Crisanti sulla gestione del Covid



Violentissimo attacco di ieri della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni nei confronti del reddito di cittadinanza. Ha bollato come un "fallimento totale" la misura voluta dal governo Conte I sostenuto dal Movimento 5 Stelle e la Lega, "nonostante abbia avuto per lo Stato un costo esorbitante pari a circa 9 miliardi di euro l'anno", ha aggiunto.

a pagina 2

URUGUAY EN PUESTO 28



Esta es la nueva lista de los pasaportes más fuertes del mundo: Japón primero

a pagina 8

Come la burocrazia uccide la democrazia

di ELENA MAZZONI

Il 21 luglio 2022 il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha sciolto le Camere. Da quel momento, a partire dal sessantesimo giorno ed entro il settantesimo giorno dal 21 luglio 2022, sarebbero state indette le elezioni anticipate. 25 settembre 2022 il verdetto.

Dall'istante in cui Sergio Mattarella ha sciolto le Camere la mia esistenza è cambiata. Da quel momento la mia vita di attivista, ambientalista e dirigente di partito politico è completamente stravolta e si è trasformata in una lotta contro il tempo per raccogliere, in poche manciate di giorni, più di 50mila firme per presentare la lista di Unione Popolare con de Magistris. Nella mia stessa condizione le militanti e i militanti, le attiviste e gli attivisti impegnati nella raccolta firme per presentare altre liste. È diventato difficile dormire la notte, tutta la filmografia di imprese impossibili e di corse (...)

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CGIE CANDIDATO PER IL PD

Schiavone: "In Senato per rappresentare gli italiani all'estero al massimo livello"



Michele Schiavone, Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), è candidato al Senato nella lista del "Partito democratico, per un'Italia progressista e democratica" nella circoscrizione Estero, ripartizione Europa. La sua candidatura è stata avanzata dal PD in Svizzera assieme a quella di Toni Ricciardi ed è sostenuta dal variegato mondo associativo e culturale, sindacale, progressista e di sinistra dell'emigrazione tradizionale e dalla nuova mobilità giovanile italiana.

a pagina 6

INCONTRI



Moravia, Pasolini e Sciascia e il loro realismo critico a Montevideo

FORCINITI a pagina 7

segue alle pagine 8 e 9

Violentissimo attacco di ieri della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni nei confronti del reddito di cittadinanza. Ha bollato come un "fallimento totale" la misura voluta dal governo Conte I sostenuto dal Movimento 5 Stelle e la Lega, "nonostante abbia avuto per lo Stato un costo esorbitante pari a circa 9 miliardi di euro l'anno", ha aggiunto. "Stendendo un velo pietoso sulle migliaia e migliaia di truffe che ha generato - favorendo anche criminali, mafiosi e spacciatori - ha fallito come strumento di lotta alla povertà che doveva essere abolita e invece ha raggiunto i massimi storici e ha fallito come misura di politica attiva del lavoro, visto che pochissimi dei percettori del reddito di cittadinanza sono stati alla fine assunti e hanno trovato un lavoro dignitoso", ha detto Meloni in un video su Facebook. "È l'ennesima riprova del fatto - prosegue - che avevamo ragione quando dicevamo che le risorse per le politiche attive andavano usate per aiutare le imprese ad assumere. Oggi lo dicono un po' tutti, però rimane che Fratelli d'Italia è stata l'unica forza politica di tutto il Parlamento, nella legislatura appena conclusa, che non ha mai votato a favore del reddito di cittadinanza.

L'AVVERTIMENTO DI CALENDÀ

"Meloni premier? Rischiamo isolamento"

Il leader di Azione Carlo Calenda, ospite di Sky TG24, si è soffermato soprattutto sulla possibilità che Fratelli d'Italia possa vincere le elezioni con un netto distacco: "Se la gente votasse Meloni e non la fiamma - ha spiegato - non avremmo messo la fiamma nel simbolo. Allora perché l'hanno messa? La realtà è che è molto equivoco il rapporto della Meloni col fascismo, ma il tema non è il ritorno al fascismo, ma l'anarchia". Calenda ha poi sottolineato che votare FdI "vuol dire essere isolati internazional-

mente, far saltare il Pnrr, non essere nella cabina di regia che gestisce il quantitative easing, essere messi in una condizione di estremo in isolamento. Per un Paese che vive di made in Italy e di protezione finanziaria europea è grave". Calenda ha specificato di essere l'unico leader in Italia "che ha detto 'brava' alla Meloni. Il problema è che due giorni dopo ha messo il simbolo di un partito fascista nel suo simbolo. Dico alla Meloni: all'estero non parlano tanto di fascismo, ma lo prendono molto sul serio".



Carlo Calenda

Reddito di cittadinanza, Meloni all'attacco: "Fallimento totale"

La leader di FdI: "Uno spreco che costa 9 miliardi di euro"



Giorgia Meloni

Ecco perché noi crediamo che uno Stato giusto non debba mettere sullo stesso piano chi può lavorare e chi non può farlo. Uno strumento di tutela serve per chi non è in condizione di lavorare: over 60, disabili, famiglie senza reddito che hanno dei minori a carico". La soluzione? "L'unico modo di combattere e abolire la povertà è consentire a chi è in una condizione difficile di migliorare quella condizione".

RENZI

"Mi candido nella stessa circoscrizione di Berlusconi"

"Mi candiderò al Senato nella circoscrizione di Milano". Parole queste del leader di Italia Viva, Matteo Renzi, che ha annunciato la sua candidatura in vista delle elezioni del prossimo 25 settembre 2022. "Io mi candiderò in Lombardia - ha detto l'ex presidente del consiglio ai microfoni del Tg2 Post -. Credo che mi candiderò, se ho capito bene, nella stessa circoscrizione di Berlusconi, Milano 2, al Senato. L'ha deciso Calenda? L'abbiamo deciso insieme". Renzi vorrebbe un confronto con il Cavaliere: "Quando c'è confronto l'importante è che ci si rispetti, e io intendo fare questo con Berlusconi e con tutti gli altri. Tra l'altro - sono sette anni che non vedo Berlusconi, mi fa anche piacere rivederlo".

IL CASO Il neo candidato del Pd Crisanti attacca la Lega che chiede a Letta di smentire il virologo "Con Salvini 300mila morti di Covid"

Andrea Crisanti

Tutto fa brodo, in campagna elettorale. Anche il Covid. E ieri è scoppiata una polemica tra il Pd e la Lega. Ad aprire le danze, tramite Radio Capital, il microbiologo Andrea Crisanti: "Salvini critica la mia candidatura con i dem? Farebbe meglio a pensare agli errori di valutazione che ha commesso. Se fossimo stati nelle sue mani ora ci sarebbero 300mila vittime di Covid al posto di 140mila".

Pronta la replica della Lega tramite i parlamentari Daniele Belotti e Simona Peregri: "Ci chiediamo solo con che coraggio riesca a speculare sui morti. Letta smentisca al più presto il candidato nelle liste del Pd, che di 'tecnico' e 'super partes' sembra avere ben poco". Ma in realtà il segretario dem ha rincarato la dose: "La gragnuola di reazioni alla candidatura di Andrea Crisanti

chiarisce che a destra prevale la cultura No Vax. Ha ragione Crisanti, se avessero governato Salvini e Meloni nel 2020 quante migliaia di decessi in più avremmo avuto? Ce li ricordiamo gli 'aprire, aprire, aprire'...". Letta ha anche criticato Matteo Renzi perché in tv ha dichiarato che Crisanti è un virologo troppo allarmista. Pronta la risposta: "Mi attacca perché è rimasto nel 2014".

Giustizia, il ritorno di Silvio: "Inappellabili le sentenze di assoluzione"

Eh già, sembra di essere tornati indietro di 20, quando Silvio Berlusconi attaccava costantemente l'operato della magistratura con quest'ultima che prontamente rispondeva. Scene tornate d'attualità proprio in questi giorni. Ieri, per la precisione. Il tema giustizia insomma è entrato prepotentemente in campagna elettorale, con le parole del leader di Forza Italia destinate a far discutere. "Oggi cominciamo a parlare di giustizia", ha scritto in un post su Facebook il numero uno azzurro. "Nel nostro Paese migliaia di persone ogni anno vengono arrestate e processate pur essendo innocenti. Il processo è già una pena, che colpisce l'imputato, ma anche la sua famiglia, i suoi amici, il suo lavoro. Per questo non deve trascinarsi all'infinito, in appelli e controappelli. Quando governeremo noi,

Ma l'Anm: "L'idea è già stata bocciata dalla Consulta"



Silvio Berlusconi

le sentenze di assoluzione, di primo o di secondo grado, non saranno appellabili. Un cittadino - una volta riconosciuto innocente - ha diritto di non essere perseguitato per sempre. Anche perché perseguitare gli innocenti significa lasciare i veri colpevoli in libertà.

"Se sei d'accordo, se anche tu pensi che la presunzione di innocenza sia alla base della nostra civiltà giuridica, il 25 settembre devi andare a votare e devi votare Forza Italia". Immediata la reazione dell'Anm. "La questione era stata affrontata dal legislatore nel

M5S

Le parlamentarie premiano il listino del leader Conte

"Entusiasmo e partecipazione: un sentito grazie alla comunità Movimento 5 Stelle. I candidati che ho proposto per lavorare alla nostra idea di Paese hanno ottenuto un ampio consenso, sfiorando il 90%. Avanti a testa alta!". Così Giuseppe Conte commenta su Twitter i numeri delle Parlamentarie M5S, che hanno visto la partecipazione di più di 50mila persone, mentre nel 2018 furono 39mila. Intanto è passato il 'listino Conte': 43.282 iscritti ha detto sì. Chiara Appendino, Federico Cafiero de Raho, Maria Domenica Castellone, Alfonso Colucci, Sergio Costa, Livio De Santoli, Barbara Florida, Michele Gubitosa, Ettore Antonio Licheri, Stefano Patuanelli, Riccardo Ricciardi, Roberto Scarpinato, Francesco Silvestri, Alessandra Todde, Mario Turco i nomi che fanno parte del listino.

2006 con la legge Pecorella e la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima quella legge", il commento del presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia. "Ci sono principi costituzionali - ha spiegato - che devono essere necessariamente rispettati. Il tema può essere discusso ma non rappresentato nei termini che ho letto, ossia che migliaia di persone siano ingiustamente sotto processo. Questo non rende giustizia al difficile lavoro dei tribunali e dei corti nell'accertamento della verità dei fatti". Ma con Berlusconi si è schierata anche la Lega, tramite la senatrice Giulia Bongiorno: "Ovviamente quando faremo la nostra legge, saremo attenti a tener conto di tutte le indicazioni della Corte costituzionale e segnalaremo tutte le criticità». Per Bongiorno che è anche responsabile Giustizia per il suo partito, si tratta di "una battaglia sacrosanta, perché troppe volte abbiamo visto persone inquisite per anni dalla giustizia anche quando c'è un'assoluzione. Crediamo che se risultano assolte, abbiamo diritto a riavere la propria serenità, libertà e dignità".

TRA MALTEMPO E SICCIITÀ Impatto devastante, i danni superano i miliardi di euro

2022, la peggior estate di sempre

Il maltempo con trombe d'aria, nubifragi, grandinate e precipitazioni violente si è abbattuto a macchia di leopardo su città e campagne distruggendo interi raccolti, di frutta e verdura, vigneti, oliveti ma anche le serre. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ultima ondata di clima impazzito sull'Italia. Devastanti gli effetti - sottolinea la Coldiretti - della grandine che è stata l'evento climatico più grave per i danni irreversibili che ha provocato ai raccolti, visto che in una manciata di minuti è in grado di distruggere il lavoro di un anno intero.

Quella del 2022 è la peggior estate del decennio con in media ben 16 fra grandinate e bufere di acqua e vento ogni giorno, con l'ultima ondata di maltempo che ha colpito duramente le regioni del centro sud sulla base dell'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd), dalla Romagna alla Toscana, dal Lazio alla Puglia. Siamo di fronte - conclude la Coldiretti - a un impatto devastante con danni all'agricoltura che per



il maltempo e la siccità superano i 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nazionale. Intanto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio in un'intervista a Repubblica, ha chiesto al governo di intervenire per gli aiuti: Quasi tutti i partiti politici hanno il problema del cambiamento climatico in agenda "ma quasi nessuno poi lo approfondisce. In ogni caso, chiunque sia chiamato a governare dovrà farci i conti, anche a livello internazionale"

STOP DAL VIMINALE PER 14, PER 17 SERVONO ALTRI DOCUMENTI

Elezioni: 70 simboli ammessi, il 22 agosto toccherà alle liste

Prosegue la road map degli adempimenti da svolgere in vista delle elezioni politiche in programma il 25 settembre prossimo. Il deposito dei simboli si è concluso il 14 agosto al Viminale. Nella prima valutazione il ministero dell'Interno ha ammesso 70 dei 101 contrassegni depositati. Sono 14 quelli che non hanno passato il vaglio mentre 17 hanno 48 ore per presentare integrazioni in quanto "non consentono la presentazione di liste". Tra



chi non ha superato il vaglio ministeriale anche la lista dell'ex pm Palamara (Palamara oltre il Sistema), Italiani con Draghi Rinascimento, Up con de Magistris e il primo simbolo depositato del Partito Liberale Italiano. Stop anche al Movimento politico Libertas; Partito Pensionati al Centro; Democrazia cristiana; Pensiero e Azione - Ppa, Popolo Partite Iva; L'Italia sè desta, Lega per l'Italia, Partito federalista italiano. Tra i non ammessi anche 'Sud chiama Nord' dell'ex M5s, Dino Giarrusso che ha poi ritirato il simbolo. Il prossimo passaggio formale è rappresentato dalle presentazioni delle liste: il 21 e 22 agosto presso le cancellerie delle Corti di appello (dalle ore 8 alle 20 entrambi i giorni), il 35esimo e il 34esimo giorno antecedente il voto. I prossimi, quindi, sono gli ultimi giorni per completare la raccolta delle firme. Il "quantum" delle sottoscrizioni è legato al numero di collegi plurinominali definiti nella legge elettorale e diminuiti dopo i tagli del numero dei parlamentari. Prima del 2020 servivano, sia ad un partito che ad una coalizio-

ne, per i 63 collegi plurinominali alla Camera e per i 33 del Senato "almeno 1500 e non più di 2000" sottoscrizioni da parte di elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nel medesimo collegio plurinominali o, in caso di collegio plurinominali compreso in un unico comune, iscritti nelle sezioni elettorali di tale collegio plurinominali". Dopo il voto referendario i collegi plurinominali per la Camera sono scesi a 49 e quelli per il Senato a 26.

Per potersi presentare su tutto il territorio nazionale servirebbero, quindi, circa 73.500 firme. La legge dice però che "in caso di scioglimento della Camera dei deputati che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni è ridotto alla metà", dunque 750 firme per ogni collegio plurinominali. E' necessario quindi raccogliere complessivamente 56.250 firme (36.750 per la Camera e 19.500 per il Senato); ma visto che chi

firma per la Camera lo fa anche per il Senato, la soglia è di 36.750 persone che firmino le liste. Sottoscrizioni che devono essere autenticate da funzionari pubblici o notai e avvocati. Nel decreto Elezioni, varato dal Governo il 5 maggio scorso, sono previste delle esenzioni: l'articolo 6 bis del provvedimento stabilisce che possono presentare le liste senza raccogliere le firme "i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in almeno una delle due Camere al 31 dicembre 2021", dunque Pd, Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, M5s, Liberi e Uguali, Italia Viva e Coraggio Italia. Il 25 settembre, giorno delle elezioni, i seggi saranno aperti dalle 7 alle 23. Poi entro il 15 ottobre dovrà tenersi la prima seduta del nuovo Parlamento. A stabilirlo è l'articolo 61 della Costituzione, in base al quale "la prima riunione" delle Camere "ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni"

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
CONDIRETTORE
Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

ELETTORE OTTUSO E DA FAR FESSO

Il detto e accettato quando si dice: è campagna elettorale...

Tutte le volte, proprio tutte, che un politico (maggiore, medio, minimo o infimo che sia in graduatoria di potere o notorietà) dice, posta, dichiara, pubblicità, sostiene, lancia un'offesa alla realtà o infligge uno sfregio al plausibile sempre lui/lei stesso/a o chi per loro aggiungono, giustificano, argomentano, assolvono, plaudono con la frase: "è campagna elettorale". Dunque in campagna elettorale (peraltro in Italia quasi permanente) tutto vale, tutto si può, anzi si deve fare, senza alcun conto del vero e neanche del verisimile. Tutto vale, anche se non è amore e

neanche carnevale. L'idea che la frase "è campagna elettorale" tutto sdogani, renda lecito, anzi ovvio se non doveroso è comunemente accettata e veicolata dalla comunicazione. Sia quella "alta" dei mezzi di informazione, sia quella "bassa" della chiacchiera privata, di gruppo o di chat. Tutti si accetta che "è campagna elettorale" sia insieme liberatoria e dovere d'ufficio del politico. Ed è singolare come nessuno metta in evidenza cosa sottende, anzi cosa è necessario perché questa idea viaggi, venga comunemente detta e accettata. Per dire e accettare che in campagna

elettorale tutto vale, anche e soprattutto la furbata propagandistica, c'è bisogno di un soldo fondamento, di una solida fondazione. Quella per cui l'elettore è mediamente ottuso. Lento, lentissimo a capire. Inadeguato ad ogni complessità. All'elettore dunque non far sapere, mai, come stanno le cose nella realtà. Ottuso, ottuso non basta. Ottuso e quindi da far fesso: su questo si basa la liberatoria e l'obbligo d'ufficio dello in campagna elettorale tutto vale. Ottuso e da far fesso l'elettore. Il bello è che ce lo dicono ogni giorno, ogni giorno ce lo dicono in faccia.

IL CASO Fa molto discutere il 'listino bloccato' del leader grillino

Esplode il malcontento contro "padron Conte"

di PIETRO SALVATORI

Sotto la cenere della democrazia del web cova la brace dello scontento, e se oggi è tutto un, "oh ma che bel presidente", "evviva evviva le parlamentarie", da domani Giuseppe Conte potrebbe pagare il primo scotto della gestione delle liste che un parlamentare uscente e (lui spera) rientrante definisce senza mezzi termini "padronale".

A tenere banco nel partito è quello che ormai viene unanimemente definito "il listino bloccato di Conte", la lista di quindici nomi pronti ad essere paracadutati nei primi posti delle liste, una blindatura a discrezione del capo che è una roba inaudita nella storia del Movimento 5 stelle e che da via di Campo Marzio sperano che passi con qualche sussulto e poco più.

Ora, sentite il tenore dei messaggi che saettano sulle chat interne: "Questa cosa è peggio dei quesiti farlocchi"; "Davvero a

cosa servono regole e statuto se poi scegli in barba a tutti i regolamenti che ti sei dato"; "18 su 35/40 al massimo incidono parecchio, gli altri saranno lamentari al secondo mandato. Non ne verrà eletto neanche uno nuovo".

Di fatto Conte ha messo al riparo tutta la propria nomenclatura, o almeno quella non falciata dalla ghigliottina del terzo mandato. In salvo i vicepresidenti Michele Gubitosa, Alessandra Todde, Mario Turco e Riccardo Ricciardi, al riparo da una corsa quasi impossibile nel suo Friuli Venezia Giulia il ministro Stefano Patuanelli, blindati anche i fedelissimi Mariolina Castellone, Ettore Licheri, Francesco Silvestri e Barbara Floridia. Scelte che hanno mandato in grandissima fibrillazione le chat interne, anche in considerazione che le modalità del voto rispecchiano il solito tic plebiscitario del prendere o lasciare, un voto unico di approvazione e rigetto dell'intera lista in blocco.

Lista in cui trovano spazio anche Chiara Appendino, l'ex ministro dell'Ambiente Sergio Costa, l'esperto di transizione ecologica Livio De Santoli, e i due magistrati che il presidente del Movimento ritiene il fiore all'occhiello della propria campagna elettorale, Federico Cafiero De Raho e Roberto Scarpinato. "Ma dovevano essere tutti o quasi esponenti della società civile, almeno così ci aveva assicurato, e invece ci sono praticamente solo gli amichetti suoi", ruggisce un deputato. Nel partito girano voci impazite dei tanti no ricevuti da Conte nel suo tentativo di reclutare nuove energie per le liste, tra i quali spicchierebbe quello eccellente di Michele Santoro.

Fatto sta che un posto nel listino blindato lo ha spuntato anche Alfonso Colucci, un seggio assicurato dal fatto di essere un amico stretto del presidente pentastellato che l'ha voluto come notaio e responsabile dell'ufficio legale del partito, di cui a settembre



Giuseppe Conte

diventerà probabilmente senatore. "Una scelta che non ha nulla a che vedere con la democrazia diretta, cerchiamo i portavoce nei listini liberi e aperti, dove tutti partono dalla stessa linea di partenza" è il commento al vetriolo di Danilo Toninelli, che aggiunge: "I listini bloccati lasciamoli alla Meloni o a Letta". Risponde Conte intervistato da Massimo Giannini che "ho proposto una piccola squadra di 15 persone, ma non è questione di fedelissimi: sono persone che

possono contribuire a realizzare le nostre battaglie". Ma una rosa è una rosa anche se la si chiama con un altro nome, e dal gruppo continuano a piovere critiche sui fedelissimi, sull'amico, sui quindici che verranno piazzati nei posti buoni lasciando le briciole agli altri. Solo per fare un esempio del gigantesco imbuto si può prendere il caso Sardegna. Sono venti i parlamentari uscenti che cercano una nuova corsa strappando il primo posto giusto in lista, dai due ai quattro i seggi che potrebbero scattare. Ecco qui che la sarda Todde viene messa al sicuro, una dinamica che varrà anche per gli altri big del partito, senza considerare che ancora non è chiaro dove verranno piazzati i cinque esterni e di quali collegi elettorali sceglierà per sé Conte, in predicato di candidature plurime. Domani qualcuno festeggerà, ma la brace dello scontento rischia di innescare l'incendio dei frustrati e degli esclusi. E non sarà colpa del caldo.

"NON C'È SPAZIO PER TERZI O QUARTI POLI"

Provenzano: "Queste elezioni non prevedono pareggio, o noi o la Destra"

"La stagione di Renzi nel Pd è superata da tempo, le sue liste elettorali furono un Armageddon contro chiunque non la pensasse come lui. Stavolta non è andata così, l'accusa di un repulisti anti renziano "è ridicola". Lo dice il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano in un'intervista al Corriere della Sera. "Mi pare che l'attenzione alle nostre liste sia comunque un buon segno per la democrazia, semmai mi colpisce una



Giuseppe Provenzano

certa indifferenza verso quelle degli altri. La maggior parte delle critiche arriva da persone che nemmeno si sognerebbero di votarlo, il Pd", sottolinea l'ex ministro per il Sud. Riguardo ai sondaggi, Provenzano afferma: "ribalteremo i pronostici". Mentre sul rischio di ingovernabilità dopo il voto risponde che "queste elezioni non prevedono pareggio, la scelta è o noi o la destra, non c'è spazio per terzi o quarti poli".

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CGIE CANDIDATO PER IL PD

Schiavone: "In Senato per rappresentare gli italiani all'estero al massimo livello"

Michele Schiavone, Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), è candidato al Senato nella lista del "Partito democratico, per un'Italia progressista e democratica" nella circoscrizione Estero, ripartizione Europa. La sua candidatura è stata avanzata dal PD in Svizzera assieme a quella di Toni Ricciardi ed è sostenuta dal variegato mondo associativo e culturale, sindacale, progressista e di sinistra dell'emigrazione tradizionale e dalla nuova mobilità giovanile italiana.

Michele Schiavone è un militante, tra i fondatori del Partito democratico, da sempre al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori italiani residenti all'estero. Nella sinistra italiana, svizzera ed europea ha condotto insieme al movimento progressista e cattolico le battaglie più importanti dell'emigrazione italiana negli ultimi trent'anni: voto all'estero, doppia cittadinanza, servizi consolari, scuola e promozione della cultura italiana e da ultimo l'integrazione della nuova mobilità nelle realtà di nuovo insediamento.

Il suo straordinario impegno a favore degli italiani nel mondo gli ha meritato l'elezione alla carica di Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Una missione che lo ha contraddistinto per la determinazione a favore della causa dei connazionali all'estero, accompagnata sempre da garbo, stile e rispetto verso i rappresentanti politici e istituzionali con i quali si è confrontato. Negli ultimi



Michele Schiavone

anni alla guida del CGIE ha promosso e reso possibili il seminario delle donne italiane all'estero, quello dell'editoria e della stampa italiana all'estero, dei giovani italiani nel mondo di

Palermo e la IV Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE programmatica delle future politiche italiane a favore degli italiani nel

mondo facendo sentire loro la vicinanza delle nostre istituzioni durante i lunghi anni della pandemia e di recente all'inizio della guerra in Ucraina.

Le sue conoscenze dei dossier politici e sociali delle comunità italiane emigrate serviranno al nostro Paese per aggiornare e riformare ai massimi livelli istituzionali le politiche per gli italiani all'estero residenti nell'Unione europea e nel resto del mondo.

I ritardi programmatori in campo amministrativo, sociale, culturale all'estero e soprattutto dei servizi consolari costituiscono la sfida primaria da affrontare e vincere per affermare il rispetto dei diritti e garantire i servizi essenziali agli oltre 6 milioni di connazionali residenti all'estero. I nuovi

flussi migratori dell'ultimo decennio stanno portando centinaia di migliaia di giovani donne e uomini a lasciare l'Italia per cercare all'estero appropriate opportunità di vita e professionali.

Michele Schiavone questi temi li conosce e sa come presentarli per risolverli. È la persona più adatta: un uomo pragmatico guidato dallo spirito di servizio e dalla grande generosità che tanti gli riconoscono.

POLITICHE 2022

18enni al voto anche per il Senato



Il prossimo 25 settembre i 18enni italiani - residenti in Patria e all'estero - saranno chiamati al voto per la prima volta anche per il rinnovo dei componenti del Senato della Repubblica.

Chi alla data delle elezioni politiche avrà compiuto la maggiore età potrà, dunque, esercitare il diritto di elettorato attivo per il Senato, alla luce della modifica apportata all'articolo 58, comma 1, della Costituzione dalla legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1, che ha soppresso il preesistente limite minimo dei 25 anni di età.

PARTITO DEMOCRATICO - SCREENING UFFICIOSO LISTE

CIRCOSCRIZIONE ESTERO CAMERA DEI DEPUTATI

Europa

Toni Ricciardi, Angela Schirò, Mariza Antonietta Giuditta Bafille, Nadia Buttini, Caterina Di Fazio, Federico Quadrelli

America settentrionale e centrale

Christian Diego Di Sanzo, Gianluca Galletto, Michela Di Marco, Vera Rosati

America meridionale

Antonella Irene Pinto, Fabio Porta, Salvador Finocchiaro, Filomena Antonietta Narducci

Africa, Asia, Oceania e Antartide

Nicola Carè, Antonio Amatulli

CIRCOSCRIZIONE ESTERO SENATO DELLA REPUBBLICA

Europa

Andrea Crisanti, Michele Schiavone

America settentrionale e centrale

Francesca La Marca, Francesco Nesticò

America meridionale

Mario Aldo Sebastiani, Andrea Angelo Matarazzo

Africa, Asia, Oceania e Antartide

Francesco Giacobbe, Sandro Fratini



Porta



Narducci

di MATTEO FORCINITI

Dopo la prima tappa sul neorealismo, il lungo viaggio alla scoperta della letteratura italiana si è concentrato sul realismo critico analizzato attraverso le opere di Moravia, Pasolini e Sciascia. Il secondo incontro organizzato dal Circolo Trentino di Montevideo con la professoressa Anna Sonetti si è svolto venerdì sera in videoconferenza dove sono stati affrontati nuovi ed appassionanti argomenti.

Con il termine realismo critico indichiamo quel movimento letterario nato in Italia dove confluiscono autori molto diversi tra loro che non si limitano più soltanto a descrivere la realtà ma vogliono anche analizzare la nascente società di massa sorta durante il boom economico negli anni del dopo guerra. Come ha spiegato la professoressa Anna Sonetti nella sua dettagliata introduzione, con questo movimento "si passa a una critica della società capitalista che perde umanità nel nome del progresso economico. Tutto ciò porta a un processo di omologazione che impoverisce enormemente la società da un punto di vista culturale". Un esempio di tutto questo può essere dato dal processo di italianizzazione portato avanti in un paese ancora molto diviso dopo l'Unità d'Italia: "Per quanto sia stato importante avere dal punto di vista linguistico un'unificazione, questo processo ha prodotto una grave perdita della ricchezza culturale con la scomparsa progressiva dei tanti dialetti". La critica all'omologazione spesso viene accompagnata anche da una critica verso l'indifferenza che troviamo molto forte in alcuni autori: "Si contesta una società che decideva

Il realismo critico nella letteratura italiana attraverso le opere di Moravia, Pasolini e Sciascia

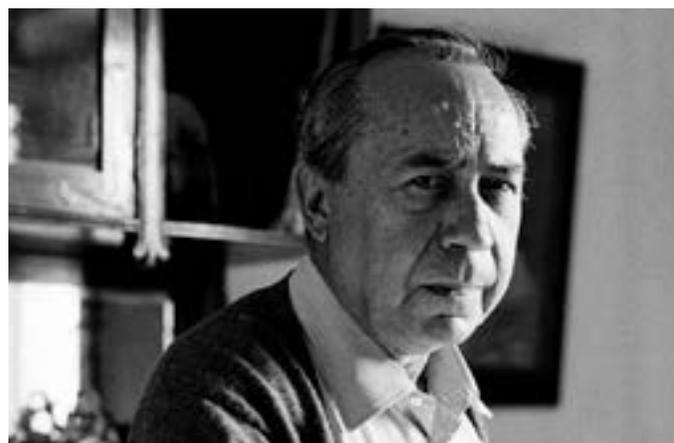
Il secondo appuntamento del ciclo di incontri organizzato dal Circolo Trentino di Montevideo con la professoressa Anna Sonetti

di mantenersi immobile nonostante i gravi problemi di deterioramento culturale che questa stava soffrendo".

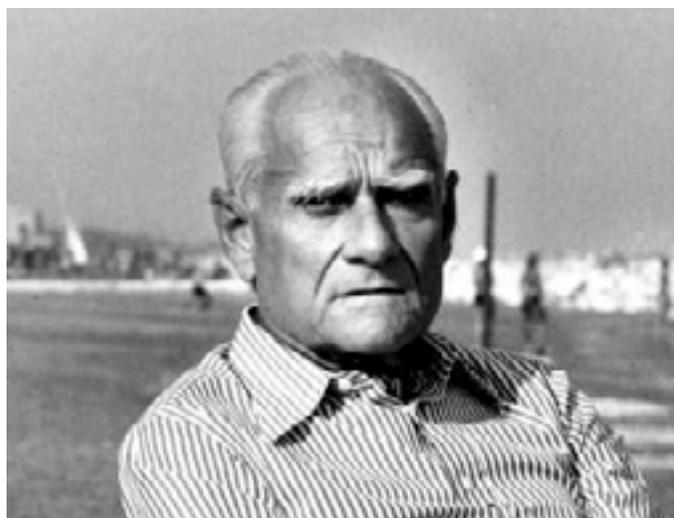
È proprio all'interno di questa visione che si posiziona Alberto Moravia, il primo degli autori scelti per la serata. Con il suo romanzo "Gli indifferenti" troviamo una dura critica alla famiglia borghese -da cui lui stesso proviene- che prosegue la sua monotona

vita durante la dittatura fascista. Il libro scelto nella conferenza è stato però "La ciociara" che deve buona parte della sua popolarità all'omonimo film, il capolavoro di Vittorio De Sica con Sophia Loren: "Un romanzo popolare dove troviamo tutto il dramma della guerra, il decadimento dei rapporti umani e in particolare gli effetti sui ceti più popolari".

All'interno del realismo



Leonardo Sciascia



Alberto Moravia



Pasolini

critico può essere collocato anche Pier Paolo Pasolini, il grande intellettuale friulano di cui recentemente si è celebrato il centenario della sua nascita. "Si ha una certa difficoltà a parlare di un personaggio come questo, un pensatore fondamentale nella storia italiana del Novecento che è stato anche regista e giornalista" ha affermato la professoressa soffermandosi in particolare sullo studio del sottoproletariato che troviamo, tra le altre opere, nel romanzo "Ragazzi di vita": "A differenza del neorealismo dove abbiamo una netta separazione tra bene e male qui troviamo solo la gratuità del male. Pasolini sceglie di raccontare e criticare la società che produce questo contesto di estrema povertà e violenza. Si tratta di una denuncia sociale molto forte, l'opposizione alla borghesia capitalista e allo status quo dell'epoca. Accanto a queste tematiche nell'autore abbiamo anche

un'accesa critica al processo di omologazione della società italiana, alla televisione e alla chiesa".

La seconda serata dedicata alla letteratura italiana si è conclusa con Leonardo Sciascia attraverso l'analisi de "Il giorno della civetta", uno dei libri più famosi dello scrittore siciliano che "per primo ha denunciato la mafia come problema sociale quando in Italia ancora nessuno ne parlava". "La denuncia di Sciascia" -ha puntualizzato Anna Sonetti- "è dettato da un preciso impegno letterario e anche politico contro l'omertà che da una parte denuncia e dall'altra cerca di comprendere questa realtà".

Il terzo e ultimo incontro che chiuderà il ciclo di conferenze sulla letteratura si svolgerà venerdì 19 agosto alle ore 19.00 sotto il titolo "Migrazione prima, durante e tra la due guerre nell'opera di Campana, Sciascia, Baricco".

URUGUAY EN PUESTO 28

Esta es la nueva lista de los pasaportes más fuertes del mundo: Japón primero

El Índice de Henley & Partners evalúa la cantidad de países a los que los ciudadanos pueden viajar sin necesidad de tramitar una visa. Los mejores, los peores y el ranking latinoamericano

Japón sigue teniendo el pasaporte "más fuerte" del mundo, de acuerdo al más reciente Índice de Pasaportes de Henley & Partners, que evalúa la cantidad de países a los que los ciudadanos pueden viajar sin necesidad de tramitar una visa.

Con datos históricos que abarcan 17 años, el índice de pasaportes de Henley es el único de su tipo basado en datos exclusivos de la Autoridad de Transporte Aéreo Internacional (IATA). El índice incluye 199 pasaportes diferentes y 227 destinos de viaje. En los últimos años se ha notado un creciente dominio del ranking por parte de los países asiáticos desarrollados, con cada vez más influencia, seguidos de las naciones europeas. El número de nacio-



nes que admiten la entrada sin trámites previos, basado en datos de la IATA, es visto como una señal de confianza. Japón vuelve a liderar el ranking en solitario dado que a principios de este año compartió la cima con Singapur, como también ocurrió en 2020. En este momento, Japón tiene permitido viajar a 193 destinos mientras que Singapur a 192. Comparte el segundo lugar con Corea del Sur.

Luego aparecen los primeros europeos: Alemania y España cuentan con acceso libre a 190 naciones. Apenas abajo figuran Finlandia, Italia y Luxemburgo con 189 acce-

sos. En tanto, Estados Unidos se ubica en el séptimo lugar -puesto que comparte con un puñado de países- al totalizar 186 destinos.

El primer país latinoamericano en el ranking es Chile, en el puesto 16, con acceso a 174 países, los mismos que Mónaco y Rumania. Y luego están Argentina y Brasil, ambos en el lugar 19 con 170 destinos. Actualizado trimestralmente, el índice de pasaportes de Henley se considera la herramienta de referencia estándar para ciudadanos globales y estados soberanos al evaluar dónde se clasifica un pasaporte en el espectro de movilidad global.

LOS MEJORES PASAPORTES PARA TENER EN 2022 SON

1. Japón (193 destinos)
2. Singapur, Corea del Sur (192)
3. Alemania, España (190)
4. Finlandia, Italia, Luxemburgo (189)
5. Austria, Dinamarca, Países Bajos, Suecia (188)
6. Francia, Irlanda, Portugal, Reino Unido (187)
7. Bélgica, Nueva Zelanda, Noruega, Suiza, Estados Unidos (186)
8. Australia, Canadá, República Checa, Grecia, Malta (185)
9. Hungría (183)
10. Lituania, Polonia, Eslovaquia (182)

LOS PEORES PASAPORTES PARA TENER EN 2022

105. Corea del Norte (40 destinos)
106. Nepal y Territorio Palestino (38)
107. Somalia (35)
108. Yemen (34)

109. Pakistán (32)
110. Siria (30)
111. Irak (29)
112. Afganistán (27)

LOS PAÍSES LATINOAMERICANOS EN EL RANKING:

16. Chile (174 accesos)
19. Argentina y Brasil (170)
24. México (159)
28. Uruguay (153)
29. San Vicente y las Granadinas (152)
30. Antigua y Barbuda, Trinidad y Tobago (151)
31. Costa Rica (150)
32. Santa Lucía (147)
33. Granada (146)
34. Dominica (145)
36. Panamá (143)
37. Paraguay (142)
38. Perú (136)
39. El Salvador (134)
40. Guatemala, Honduras (133)
41. Colombia (132)
43. Venezuela (129)
44. Nicaragua (128)
61. Ecuador (92)
69. Bolivia (80)
82. Cuba (65)

Come la burocrazia uccide la democrazia

(...) contro il tempo ha cominciato ad infestare il mio sonno, da "Prova a prendermi" a "Lola corre", da Renton, che scappa alla polizia in "Trainspotting" a Nicolas Cage che deve rubare 50 auto di lusso, in 72 ore, per salvare suo fratello in "Fuori in 60 secondi".

Ma questa non è una semplice lotta contro il tempo in cui, in pochi giorni, si devono raccogliere firme, registrare il simbolo con deposito annesso programma essenziale, fare le liste di candidati e candidate, alternandoli per genere. Questa è una corsa contro il più grande nemico dei cittadini e delle cittadine italiane: la burocrazia degli uffici

comunali. Ed allora, visto che sono un'attivista, dirigente politica, ambientalista ed anche altruista, ho deciso di condividere con voi delle dritte affinché, il raccoglitore o raccoglitrice di firme, che deve richiedere anche i certificati elettorali dei firmatari, oltre a fare i banchetti autorizzati, possa arrivare in sanità fisica e mentale alla conseguente campagna elettorale. Guida basica per la sopravvivenza del/della militante:

1) Mangia: leggero, perché devi raggiungere uffici elettorali situati al piano ennemila di palazzi storici; Prega: tutte le religioni che vuoi, anche il marxismo o una di nuova

generazione tipo lo Ionismo, che non ci sia fila;

Ama: l'impiegato o impiegata allo sportello come se fosse il tuo primo amore quando ti portava il cornetto la mattina per colazione.

2) Try to walking in my shoes: metti scarpe comode, fresche, performanti, roba che indosserebbe Jacobs per correre i 100 mt., perché gli uffici elettorali bla bla bla, come sopra.

3) Caccia all'autenticatore: secondo la LEGGE 53/90 e successive modificazioni ecco chi può autenticare le firme che state raccogliendo: i notai, i giudici di pace, i cancellieri e i collaboratori delle cancellerie delle corti d'appello e dei tribunali, i segretari delle procure della Repubblica, i membri del Parlamento,

i consiglieri regionali, i presidenti delle province, i sindaci metropolitani, i sindaci, gli assessori comunali e provinciali, i componenti della conferenza metropolitana, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i presidenti e i vice presidenti dei consigli circoscrizionali, i consiglieri provinciali, i consiglieri metropolitani e i consiglieri comunali, i segretari comunali e provinciali e i funzionari incaricati dal sindaco e dal presidente della provincia e gli avvocati iscritti all'albo che hanno comunicato la propria disponibilità all'ordine di appartenenza, e questo ultimo caso mi sta facendo giocare un'amicizia unica, ciao Fabio tvb.

Ora, è agosto, è ferragosto anzi,

SEGÚN CIFRA

El 48% de los uruguayos aprueba gestión de Lacalle Pou y el 38% desaprueba

MONTEVIDEO - El 48% de los uruguayos aprueba la gestión del presidente de la República, Luis Lacalle Pou, un 38% la desaprueba, mientras que el 14% ni aprueba ni desaprueba, según la última encuesta de la consultora Cifra, presentada este martes en Telemundo (Canal 12).

La evaluación de la gestión del mandatario varía según el voto en las elecciones pasadas. El 79% de quienes votaron al Partido Nacional aprueba, el 9% desaprueba y el 12% ni aprueba ni desaprueba.

De quienes votaron a otros socios de la coalición de gobierno, el 70% aprueba, el 15% desaprueba y otro 15% ni aprueba ni desaprueba.

De los votantes del Frente Amplio, el 22% aprueba, el 65% desaprueba y el 13% ni aprueba ni desaprueba, según la encuesta.

Lacalle Pou "no ha perdido aprobación en relación a la cantidad de votos que lo llevaron a ser presidente", señaló la directora de la consultora, Mariana Pomiés.

Divido por territorios, el 54% del interior del país aprueba al presidente, mientras que el



Lacalle Pou

41% de Montevideo lo hace. Por otra parte, el 42% de las mujeres aprueba la gestión, en comparación al 55% de los hombres.

En cuanto a las franjas etarias, el 45% de las personas entre 18 y 29 años aprueba, lo mismo sucede con el 46% de quienes tienen entre 30 y 44 años, el 49% de entre 45 y 59 años, y el 54% de quienes

tienen 60 años o más.

En cuanto a la evolución de las opiniones, en 2020 el 63% aprobaba; en 2021, el 60%; en febrero del 2022 el 55%; en mayo del 2022 el 50%; y, finalmente, este mes el 48%.

La desaprobación de la gestión del presidente era de 19% en 2020; de 30% en 2021; del 34% en febrero del 2022; del 40% en mayo del 2022; y de

38% en este mes.

Pomiés puntualizó que la desaprobación "se detuvo" y un poco "se revirtió" en esta última consulta. "Tienen un juicio neutro, le dan una carta de confianza, ni apruebo ni desapruebo, hay que ver", señaló. La encuesta se realizó entre el 4 y 14 de agosto, a 705 personas mayores de 18 años en todo el país.

ARGENTINA

Arrestado Cirigliano, ex futbolista de River Plate y Verona

Ezequiel Cirigliano, ex mediocampista de River Plate y de las selecciones Sub-17 y Sub-20 de Argentina, fue arrestado tras haber sido acusado de irrumpir en una casa y realizar disparos con un arma de fuego. Cirigliano, de 30 años, permanece en la Estación de Policía Departamental de Tres de Febrero tras haber sido detenido en una casa de Caseros, localidad de cabecera del par-

tido situado al oeste de Buenos Aires. Cirigliano, quien acumuló 63 partidos en River, afronta cargos de aprehensión por portación ilegal de arma de guerra y violación de domicilio. El ex futbolista, que al momento de su arresto lucía un pantalón de Boca Juniors, clásico rival de River Plate, y una camiseta del París Saint-Germain, espera ahora que la Justicia determine si continúa dete-

nido o si es liberado. Los reportes de la prensa local refieren que personas del entorno del ex futbolista negaron que Cirigliano haya querido robar y que desde hace varios años se somete a tratamientos por problemas psiquiátricos, aunque los mismos medios indicaron que sufría de depresión tras la muerte de su padre Adrián luego de su llegada a Atlético Tucumán en 2016.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

l'Italia è in vacanza ma questo non significa che, se trovate un'autenticatore disponibile, potete comportarvi come il mostro di Marcinelle e sequestrare lui ed il suo timbro fino alla fatidica scadenza delle ore 20 del 21 agosto perché poi, magari presentate la lista, ma finite con 2 ergastoli.

4) Prendi i soldi e scappa: il DPR 642/72 e successive modificazioni, prevede l'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo per l'occupazione di suolo pubblico relativamente alla raccolta firme per presentazioni di liste elettorali, con tavolo gazebo, sedie ecc... Inoltre, dal decreto legge 19 maggio 2020 (cosiddetto decreto Rilancio) è prevista anche l'esenzione dalla tassa

di occupazione suolo pubblico. Quindi se il funzionario o la funzionaria dell'ufficio comunale vi chiederanno il pagamento, voi prendete i vostri soldi e scappate, ma prima fatevi firmare l'autorizzazione e, scarpe comode, ricordate? Purtroppo in molti comuni pare che tali informazioni di legge non siano pervenute e i richiedenti si siano ritrovati con mail di minaccia che intimavano il pagamento, pena l'annullamento dell'autorizzazione.

5) "Buongiorno dottore": no, non dovete fare la cover dell'iconica canzone in cui, Mina ed Alberto Lupo si sussurravano di un amore proibito, dovete armarvi dei numeri di telefono di URP, centralino, ufficio elettorale, anagrafe e se serve an-

che della frutteria sotto il Comune. Dovete tartassarli, pressarli, resistere al telefono che suona a vuoto, alla linea che cade, a tutto, perché Voi avete diritto ad avere tutti i certificati che desiderate entro 24 ore dalla richiesta.

Tutti. Sempre che vi rispondano. Lo dico perché in tutta Italia sono stati segnalati uffici chiusi, telefoni isolati, ritardi. A quel punto basta gentilezza, basta amore, si va dal prefetto e si segnala il vulnus di democrazia e la contravvenzione alla normativa vigente. Ci sarebbe anche da dire sull'assurdità di non potersi avvalere della raccolta telematica mediante Spid e di dover presentare, entro e non oltre il 21 agosto, una mole enorme di docu-

menti cartacei, autenticati e certificati, quando gli uffici preposti a certificare sono chiusi. La senatrice Nugnes, coordinatrice della componente ManifestA, ha presentato una interrogazione urgente alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese a cui non è stata data finora alcuna risposta, come alle telefonate di cui sopra. Ogni mattina in Italia, fino al 21 agosto, come sorge il sole, una raccoglitrice di firme si sveglia e sa che dovrà correre più del funzionario del Comune o non andrà alle elezioni con il suo simbolo. Ogni mattina in Italia, come sorge il sole, non importa che tu sia raccoglitore o funzionaria, l'importante è che cominci a correre.

ELENA MAZZONI

BRASILE Palazzo Italia è un emblema della piú grande città del Paese Sudamericano

Il circolo Italiano di San Paolo

di STEFANO CASINI

Se parliamo del Circolo Italiano di San Paolo, dobbiamo parlare del Palazzo Italia, un emblema della piú grande città del colosso brasiliano perché è dove si trova l'attuale sede. "O edificio Italia" è un grattacielo situato nel cosiddetto "Centro Novo", una regione molto vicina al centro storico della città di San Paolo. Si trova sulla confluenza di Avenida Ipiranga di Avenida São Luis. È il secondo edificio piú alto della città e il terzo del paese, con 168 metri e 46 piani. È stato inaugurato nel 1965 ed è stato dichiarato Patrimonio Storico per essere uno dei migliori esempi di architettura verticale brasiliana. La costruzione dell'edificio era consentita dalle autorità comunali se l'edificio fosse stato eretto in uno dei punti principali della città. Si trova all'angolo tra Avenida Ipiranga e São Luís, nel centro della città. Al 44° piano c'è un ristorante conosciuto come Terraço Itália, da dove si ha una vista a 360 gradi della città, essendo una delle principali attrazioni turistiche della capitale dello Stato di San Paolo, e un vecchio club, il Circolo Italiano, che occupava l'area molto prima della costruzione dell'edificio. Gli altri piani sono occupati da uffici. Al primo piano dell'edificio si trovano anche un teatro e una galleria. Questo palazzo è stato costruito con fondi italiani e brasiliani sul terreno che fu, per anni, la sede appunto del Circolo Italiano.

STORIA DEL CIRCOLO

Nel 1911, in un periodo in



cui ancora non c'era ancora stato il grande flusso emigratorio verso la città piú grande del Brasile, un piccolo gruppo di connazionali sentì la necessità di fondare un'associazione per unire le famiglie italiane che abitavano a San Paolo.

In quell'epoca, gli italiani si ritrovavano a seconda del paese o della regione di origine, in differenti posti della città e, quasi sempre, le riunioni erano tra le famiglie dalla stessa regione, formando una specie di ghetti regionali isolati e tra di loro nei quali non esisteva nessun tipo di integrazione.

Questo gruppo si trovò, per la prima volta, nella casa dei fratelli Lionello e Vincenzo Berti e, da quel momento in altri locali. Poi il 13 aprile 1911 fondarono il Circolo Italiano di San Paolo.

PRIMA SEDE

La prima sede fu al primo piano di un modesto "sobrado" (costruzione a due piani) che affittarono in Via São Bento 85, nel centro stesso della città.

Alla fine di aprile, questo piccolo gruppo, cominciava a fare le prime iscrizioni di soci italiani, formando il primo Consiglio di Ammi-

nistrazione, presieduto da Ugo Conti.

Per inaugurare questa nuova realtà, il gruppo decise di realizzare una festa da ballo, in onore del compositore Pietro Mascagni che si trovava in visita proprio San Paolo.

L'evento, con la presenza di autorità consolari e invitati di spicco della società locale, ebbe un grande successo.

SECONDA SEDE PRAÇA DA SÉ

Il Circolo cominciava ad essere piú famoso tra le famiglie italiane dell'epoca e i collaboratori aumentarono esponenzialmente. C'era la necessità di avere nuovi soci per riceverli in una sede piú confortevole, una sede piú ampia e confortevole.

La seconda sede, quella della Praça da Sé, poteva dare ai nuovi soci una biblioteca, sale di lettura e persino un biliardo, nonché un bar, ristorante, due saloni, uno per le feste e un altro, piú ampio, per eventi formali.

Cominciarono ad arrivare molte donazioni degli italiani abitanti che permisero di avere questa sede migliore. Già, far parte del Circolo era motivo di orgoglio e soddisfazione per

industriali, imprenditori, liberi professionisti, artisti e politici brasiliani.

Questo aumento di collaborazioni di ogni genere fece sì che il gruppo originale allargato pensasse nell'acquisto di una sede propria e crescere ancora di piú.

Durante la Presidenza del Commendatore Enrico Secchi fu acquistato un palazzo, con terreno, nella Via São Luiz, 19. L'immobile fu acquistato nel mese di settembre del 1923 e a dicembre dello stesso anno, sotto la presidenza del Grande Ufficiale Vincenzo Frontini, iniziarono i lavori di restauro per quella che sarebbe stata la nuova sede del Circolo Italiano.

Per portare a termine i lavori piú velocemente, la Commissione Direttiva chiese uno sforzo maggiore ai soci che furono convocati a contribuire con prestiti. Questo grande sforzo ebbe i suoi frutti, tanto che, appena un anno dopo, nel dicembre 1924, la nuova sede era già pronta.

TERZA SEDE VIA / VIALE SÃO LUIZ

L'inaugurazione della nuova sede fu il 3 gennaio del 1925, con un ballo di gala



al quale al quale intervenne anche l'allora Governatore dello Stato di San Paolo, Carlos De Campos. Secondo le testimonianze dei soci, la festa fu memorabile, con piú di 1.200 persone presenti, tutti soci del Circolo e le loro famiglie.

In quel momento fu proposta la costruzione di un grande palazzo utilizzando lo spazio dove si trovava la sede del Circolo.

L'idea era che, la piccola costruzione fosse sostituita da un grande e moderno palazzo, che avrebbe potuto ospitare tutte le iniziative della comunità italiana che stava crescendo.

Nello stesso luogo, secondo il progetto originale, sarebbero stati riuniti il Consolato Italiano, la Camera di Commercio e uffici di ditte italiane come Olivetti, Pirelli, Alitalia e tante altre, con uno spazio speciale per il Circolo Italiano.

Quando scoppiò un incendio nella sede del Consolato Generale d'Italia, il Circolo mise a disposizione il primo piano della sua sede.



Tre anni dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il 18 marzo 1942, il Circolo fu costretto a sospendere le sue attivi-

tà perché le autorità brasiliane, unite agli alleati, decisero di eliminare qualsiasi associazione tedesca o italiana, cambiando an-

che i nomi di città italiane in tutti gli stati del paese, specialmente Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná, dove esistevano

città con nomi come Nova Venezia, Novo Trento e tante altre, che subirono un cambio di nome in lingua Portoghese e non ci volle molto perché le autorità dell'epoca interdicerono le installazioni del Circolo.

La sede è rimasta chiusa 8 anni e, nell'anno 1944, il Circolo perse una parte del suo terreno, a causa del progetto del Municipio di San Paolo per l'estensione della Rua São Luiz, che fu ribattezzata Viale São Luiz. Con questo cambiamento urbanistico, il viale São Luiz venne "rinumerata" e il Circolo passò ad avere, come suo indirizzo, il numero 50, che resta fino ad oggi, ma con l'antica costruzione.

ESTADOS UNIDO

Inflación récord, ventas estables

Con una inflación que se mantiene en niveles récord, comparable a la que tenían hace unos 40 años, las ventas minoristas en Estados Unidos se mantuvieron estables en julio.

El ritmo de las ventas en los minoristas estadounidenses se mantuvo estable el mes pasado, ya que la inflación persistentemente alta y el aumento de las tasas de interés por parte de la Reserva Federal, obligaron a muchos hogares a gastar con más cautela.

Las compras al por menor se mantuvieron estables después de haber aumentado un 0,8% en junio, informó hoy el Departamento de Comercio.

Los economistas habían anticipado un ligero aumento en las ventas minoristas de julio, que finalmente no ocurrió.

Aun así, el informe del miércoles incluyó algunas señales positivas: excluyendo los automóviles y sus piezas, las ventas al por menor aumentaron un 0,4%.

Y las compras de suministros de construcción y equipos de jardinería se mantuvieron, al igual que las ventas en tiendas de electróni-

ca y electrodomésticos.

Es probable, aseguran los analistas, que los precios más bajos de la gasolina permitieran a algunos compradores aumentar sus compras de otros artículos. La venta de gasolina cayó un 1,8%, tras una suba sostenida en los primeros meses del año.

"A medida que bajaban los precios del gas, los consumidores tenían más dinero en sus bolsillos para otros artículos como muebles y productos electrónicos", señaló Jeffrey Roach, economista jefe de LPL Financial.

En comparación con hace 12 meses, las ventas minoristas totales aumentaron un 10,3% en julio.

Los consumidores de Estados Unidos, cuyo gasto representa casi el 70% de la actividad económica, se han mantenido en su mayoría resistentes, incluso con una inflación interanual cerca de un máximo de cuatro décadas.

El gasto general se ha debilitado, y se ha desplazado cada vez más hacia necesidades como comestibles y lejos de artículos discrecionales como artículos para el hogar, vestimenta casual y electrónica.

El informe mensual del gobierno sobre las ventas minoristas cubre alrededor de un tercio de todas las compras de los consumidores y no incluye el gasto en la mayoría de los servicios, desde tarifas de avión y alquiler de apartamentos hasta entradas de cine y visitas al médico.

En los últimos meses, los estadounidenses han estado desplazando sus compras de bienes físicos hacia servicios, como viajes, estancias en hoteles y tarifas de avión.

La inflación sigue planteando graves dificultades para las familias. A pesar de un mercado laboral todavía robusto, la economía estadounidense se redujo en el primer semestre de 2022, lo que aumentó los temores de una posible recesión.

El crecimiento se ha ido debilitando en gran medida como consecuencia de las agresivas subidas de las tasas de interés de la Reserva Federal, que tienen como objetivo enfriar la economía y domar la alta inflación.

El impacto de los aumentos de la Reserva Federal se ha sentido especialmente en el mercado de la



vivienda. Las ventas de casas se han ralentizado durante cinco meses consecutivos, ya que las tasas hipotecarias más altas y los altos precios de venta han mantenido a muchos posibles compradores al margen del sector.

Pero el pilar más importante de la economía, el mercado laboral, ha demostrado ser duradero. Los empleadores de Estados Unidos añadieron un fuerte número de 528.000 puestos de trabajo en julio, y la tasa de desempleo alcanzó el 3,5%, igualando un mínimo de casi medio siglo alcanzado justo antes de que estallara la pandemia en la primavera de 2020.

MONTEVIDEO (Uypress) - Hace 50 años, María Teresa De Los Santos y su marido Abayubá Rivas heredaron la explotación de vacas y ovejas de 495 hectáreas situada en el departamento de Salto, en el norte del Uruguay. La finca "San Ceferino" había pertenecido a la familia de Abayubá desde que este nació. Cuando su padre falleció y Abayubá tomó las riendas, María Teresa dejó su trabajo como maestra de escuela para trabajar en la explotación. Durante décadas, con los conocimientos que tenían, María Teresa y Abayubá dedicaron ingentes cantidades de tiempo y energía al trabajo en los pastizales naturales y a hacer que su ganado fuera lo más productivo posible para alimentar a su familia de seis miembros, incluidos dos hijos, una hija y un nieto que vivían con ellos. Sus continuos esfuerzos eran suficientes para proveer de alimentos y necesidades básicas a su familia, pero muy poco más. Con la casa en estado de abandono y la explotación necesitada de mejoras en la infraestructura, María Teresa y Abayubá buscaron oportunidades para mejorar sus medios de vida. En ese momento, un equipo del proyecto Ganadería y Clima de la FAO visitó la zona para hacer una presentación a las organizaciones de productores. La de María Teresa era una de las organizaciones. Tanto ella como Abayubá se interesaron mucho por la posibilidad de mejorar sus ingresos agrícolas y ser más resilientes frente al cambio climático, reduciendo al mismo tiempo el trabajo físico que requería la explotación. Tras la charla del equipo, presentaron su candidatura y fueron aceptados en el programa. Su familia es una de las 62 seleccionadas para asociarse a este proyecto de la FAO dirigido por el Ministerio de Ganadería,

Y ACTÚA CONTRA EL CAMBIO CLIMÁTICO EN EL URUGUAY

Una mejor producción ganadera contribuye al bienestar familiar



Agricultura y Pesca del Uruguay y el Ministerio de Medio Ambiente, con el apoyo financiero del Fondo para el Medio Ambiente Mundial (FMAM). Bajo la dirección técnica de la FAO, el trabajo de campo es ejecutado por el Instituto Nacional de Investigación Agropecuaria y la Facultad de Agronomía del Uruguay. El proyecto trabaja con los agricultores para implementar prácticas ganaderas climáticamente inteligentes que mejoren la producción, aumenten los ingresos y, al mismo tiempo, reduzcan las emisiones de gases de efecto invernadero (GEI) y restauren los ecosis-

temas naturales.

Al inicio del proyecto, Luísa Torres, una funcionaria de extensión, trabajó con la familia para analizar su situación actual e identificar sus objetivos.

La explotación obtenía resultados deficientes y producía menos carne de la que debería a causa de la escasez de forraje para los animales. Además, las condiciones del suelo de la explotación, que ya eran malas al principio, no habían hecho más que empeorar con las cambiantes condiciones meteorológicas.

Con la ayuda de la funcionaria de extensión, la pare-

ja aprendió estrategias para mejorar el suelo, gestionar los pastizales y los recursos naturales de forma más sostenible y reducir las emisiones de GEI de su ganado. Estas estrategias incluían ajustar la cantidad de forraje a las condiciones físicas de los animales y evitar el sobrepastoreo para así favorecer el rebrote.

Con estas y otras estrategias se consiguió aumentar el forraje, lo que es esencial para mejorar toda la eficiencia del sistema, a pesar de los dos últimos años de grave sequía, escasez de agua y otras condiciones climáticas adversas.

En un año, la explotación de María Teresa y Abayubá aumentó la producción de carne de 57 kilogramos/hectárea a 86 kilogramos/hectárea, lo que supuso un aumento de los ingresos netos de 56 USD/hectárea a 132 USD/hectárea. Desde el punto de vista medioambiental, redujeron las emisiones de GEI de 20 kilogramos de CO₂ equivalente por kilo de carne a 14 kilogramos de CO₂ equivalente por kilo de carne. Gracias a

una mejor ordenación de los pastizales y al cese del sobrepastoreo, también se ha producido un aumento de la cubierta vegetal, una mayor zona fotosintética y, por tanto, una mayor retención de carbono en las hojas y las raíces de las plantas. Esto también ha dado lugar a un aumento visible de la flora, las aves y la biodiversidad general de sus tierras.

Estos ingresos adicionales generados por los cambios que ha traído el proyecto han permitido a la familia mejorar la infraestructura de la explotación y reformar su casa.

Como Abayubá y María Teresa son muy activos en su comunidad, muchos otros han seguido su ejemplo, queriendo implementar también estas mismas prácticas en sus explotaciones.

En sólo un año de trabajo con poco más de 60 familias productoras de diferentes partes del país, esta iniciativa ha logrado resultados inspiradores. Por término medio, el 60 % de las explotaciones mejoraron sus ingresos netos en un 50 %, mientras que la producción de ganado vacuno por hectárea aumentó en un 10,3 % y la de ovino en un 15 %. Los costes se han reducido en un siete por ciento y la intensidad de las emisiones de GEI por kilo de carne ha disminuido en un 16 %. La FAO y las organizaciones locales han comenzado a ensayar el proyecto Ganadería y Clima con otros productores para ampliar y difundir de forma más extensa estos logros medioambientales y beneficios económicos en todo el país.

STATI UNITI

In Pennsylvania ad Eire un nuovo murale creato per Little Italy

Un altro murale della comunità è stato inaugurato sabato nel quartiere di Little Italy di Erie in Pennsylvania. Sabato il quartiere di Little Italy ha celebrato la storia e la cultura del territorio con la dedica di un nuovo murale. Il murale è stato installato all'esterno dell'edificio di Odessa's Place sulla West 18th Street e si dice che fornisca capacità di orien-

tamento. Questo murale è stato dipinto da oltre 100 diversi membri della comunità in tre settimane ed è stato guidato dall'artista ed educatrice Dr. Natalia Pilato.

Il murale rappresenta un'opportunità per gli ospiti dell'Italian Festival at Saint Paul's Church di esplorare questa parte della città.

di FRANCO ESPOSITO

Rapper o trapper? Ne fanno di pessime, se la cantano e se la suonano. Interpreti di una moda canoro-musicale discutibile e discussa, a voler usare il più morbido degli eufemismi, qua e là, anzi piuttosto spesso, trascinano nelle loro vite i temi che esprimono nelle loro canzoni. Superano comunque il segno, l'hanno superato ampiamente in questa estate violenta, a voler usare il più tenero degli eufemismi.

Su quei rapper protagonisti di ogni sorta di nefandezze, la cronaca racconta (e li abbina) a rapine, risse, violenze, faide fra team rivali, sequestri di persona. E come se non bastasse, questa nera lista comprende anche un tentativo di omicidio in Costa Smeralda. Il palmares di alcuni rapper è di tutto rispetto, si fa per dire.

Jordan Jeffrey Baby, al secolo Jordan Tinti, 25 anni, e Gianmarco Fagà alias Traffik, romano, 27 anni, sono finiti in manette dopo una rapina. Il popolare Traffik aveva già messo insieme una condanna a tre anni per botte alla sua ex. La violenza dei protagonisti di violenze spesso gratuite viene poi esibita poi sui social. In sequenza, una squallida escalation. Come dire, non si fanno mancare nulla. In questi mesi estivi nulla si sono fatti mancare. La promozione dei loro misfatti trova ampia promozione appunto sui social, come fanno con i dischi. "Senza percepirne il disvalore", afferma con forza e chiarezza il giudice milanese Guido Salvini, la firma in calce a un provvedimento con nove arresti a fine luglio. "Sono totalmente astratti dalla realtà in una continua sfida ad alzare sempre la posta in giro". Hanno filmato tutto i rap-

DELINQUENTI TRAVESTITI DA CANTANTI PROTAGONISTI DI UN'ESTATE DI VIOLENZE

Rapine, risse, razzismo, faide, sequestri di persone: c'è di tutto e di più nell'estate violenta dei rapper

per Jordan Jeffrey Baby, brianzolo di Bernareggio, e Giancarlo Fagà, al secolo Traffik. Alle 16:28 di mercoledì scorso hanno aggredito e rapinato alla stazione ferroviaria di Carnate, in Brianza, un operaio nigeriano di 41 anni, che tornava dal lavoro. "Sceso dal treno, ho visto due ragazzi senza maglia venirmi incontro. Hanno iniziato a urlarmi 'parla con me'. Hanno tirato fuori dai pantaloni un coltello, minacciandomi di morte perchè ho la pelle nera".

I due rapper hanno urlato in faccia al povero Francis "vogliamo ammazzarti perchè sei nero". L'operario ha denunciato la becca di violenza ai carabinieri di Vimercate. "Brandivano i coltelli come pugnali, mi sono spaventato, ho lasciato la mia bicicletta e lo zaino che era nel cestino e sono scappato". La fuga dalle coltellate. Quel che è successo è nel video che l'ineffabile Traffik ha pubblicato su Youtube, dopo aver lanciato la bici e lo zaino del nigeriano sui binari della stazione ferroviaria. Jordan filmava. Poi con Traffik si è avventato sulle ruote della bicicletta per tagliarle. Quando hanno terminato la loro disgustosa esibizione, si sono diretti in treno al Carrefour della stazione Garibaldi. Dove sono stati sorpresi a rubare. Le foto pubblicate sono servite ai carabinieri: la coppia di delinquenti di professione rapper è stata fermata il giorno dopo nel centro di Bernareggio. In



Jordan



Traffik

tasca avevano ancora i coltelli della rapina. Addosso a Traffik è stata recuperata una sfilza di ricette mediche falsificate.

Assistiti dall'avvocato Bia-

gio Ruffo, i rapper durante l'interrogatorio hanno respinto le accuse. Ritenute però poco credibili le argomentazioni esposte, il giudice li ha mandati in galera. Con l'accusa di "rapina aggravata dall'odio razziale e porto d'armi". Guido Salvini, il giudice, va giù pesante.

"I due hanno agito con modalità eclatanti, con il compiacimento delle loro gesta violente, con evidenti fini intimidatori e moventi razziali".

L'ordinanza riannoda i precedenti guai con la giustizia dei due rapper. La lista comprende anche una serie di processi in corso per Jordan, per reati che vanno dai danneggiamenti al revenge porn. "Più capi d'accusa che compagni di squadra", canta nelle sue canzoni. Nonostante le ribalderie commesse, è riuscito a ritagliarsi minuti di gloria in tv, in occasione dell'uscita del singolo Jumpman. Per promuovere il disco, Jordan è saltato sui tetti di due auto dei carabinieri a Napoli. Sem-

bra una roba da mattio sequenze di un film, è semplicemente un momento abituale nell'esistenza di alcuni rapper.

Proprio lunedì, giorno di Ferragosto, un altro rapper romano, Elia Di Genova, in arte Elia 17 Baby, è stato fermato dai carabinieri di Olbia. Lo hanno bloccato mentre si rifugiava in un horel di Porto Cervo. Il motivo del dribbling stavolta non riuscito? Un tentativo omicidio. Nel corso di una rissa esplosa la notte di Ferragosto, sulla spiaggia di Marinella, avrebbe accoltellato alla schiena un trentacinquenne che ora rischia la paralisi.

Viene il disgusto solo a parlarne.

Come pure quando si è tenuti a scrivere e denunciare le imprese di questi giovani delinquenti travestiti da cantanti dal curriculum già pieno di condanne. I cosiddetti rapper che alitano tra l'altro soffi di fascismo. Siamo messi male, fare argine è un dovere. Il giudice Salvini può indicare come fare e cosa fare.

BOLIVIA

Fiera del Libro di La Paz con le poesie di Mignano

Grande successo della Fiera Internazionale del Libro di La Paz (FIL) che dovrebbe aver centrato l'ambizioso traguardo dei 100.000 visitatori.

Un pubblico numerosissimo, tante presentazioni di libri e attività che si sono susseguite durante la dieci giorni della Fiera appena conclusa.

E la 26a edizione ha visto la parteci-

pazione anche di Silvio Mignano con il suo libro di poesie 'Viernes Santos'. Mignano, oltre che scrittore è anche, se non soprattutto, un diplomatico attualmente ambasciatore d'Italia in Svizzera, ma in precedenza lo è stato anche in Sudamerica, prima in Bolivia dal 2007 e successivamente in Venezuela (2015).

IL BUON SENSO DEL CRONISTA APRE LA CHIAVE DEL MISTERO

Enea, lo scippo dei romani agli etruschi

di MARCO BENEDETTO

Enea, alcuni dubbi sul mito. E se fosse che fuggendo da Troia in fiamme, come vuole la leggenda o per qualche altra ragione, non sbarcò nel Lazio ma più a nord, in Toscana?

Fosse che fu lui o altro eroe cui diede il nome, a guidare l'arrivo, ostile e colonizzatore, degli etruschi nelle Maremme? E che dell'eroe simbolo della migrazione degli etruschi si fossero appropriati i romani, che degli etruschi furono in parte discendenza e dipendenza?

Il mistero degli etruschi appassiona da tre secoli archeologi e storici e da qualche anno anche gli esperti di paleogenetica e studiosi del Dna.

Quanto segue non ha formali basi scientifiche, come si legge nei papers dei professori. È il risultato di riflessioni personali di un vecchio cronista di nera per il quale il buon senso ha valore di prova.

Enea, lo scippo dei romani - Forse Enea non fuggì proprio da Troia in fiamme ma il buon senso dice che quel gruppo di persone che sbarcò in Toscana intorno a tremila anni fa veniva dalla attuale Turchia (dove i turchi arrivarono 25 secoli dopo).

E probabilmente fu proprio un etrusco alla corte di Augusto, Mecenate, a ordinare a Virgilio, cantore del mito, di spostare luoghi e popoli nella sua Eneide. Lo scopo è sempre stato chiaro. Dare una ascendenza divina (Enea era figlio di Venere) alla gens Giulia e a Giulio Cesare, del quale Ottaviano non ancora Augusto era diventato figlio adottivo.

Per tante ragioni Ottaviano Augusto aveva bisogno del mito. Quale elemento di nobiltà per una nazione di contadini diventati rapinatori su scala mondiale. Soprattutto per nobilitare le origini della sua famiglia adottiva. Essendo il suo padre naturale un mercante di buoi e usuraio di Velletri, oggi paesone dei Castelli Romani, homo novus ma di serie b in un mondo dove contava solo la proprietà terriera, unica base dell'antico patriziato romano.. Mecenate era il ministro della propaganda dell'impero augusteo. Era anche discendente della più nobile famiglia etrusca di Arezzo, forse il padre ne fu lucumone, re.

IL FIGLIO DEL LUCUMONE

Da alcuni secoli chi ha interesse a queste cose si agita sul mistero degli etruschi, vediamo tra poche righe i termini

della questione. Ai tempi di Mecenate gli etruschi erano sempre ai massimi livelli di Roma, che avevano fondato e governato ai tempi dei re. La prima moglie dell'imperatore Claudio, pronipote di Augusto, era etrusca. Claudio riempì 20 volumi della loro storia. Sarebbero poche pagine di carta oggi, ma a quei tempi privilegiavano la sintesi. Purtroppo sono andati perduti. Gli studiosi oggi si interrogano sulla scomparsa della cultura e della lingua etrusca come fatto individuale e autonomo di una etnia. Stranezza da professori. Sarebbe come chiedersi perché in Italia non si parla più il longobardo o in Francia il germanico di Clodoveo o in Spagna e in Portogallo la lingua dei conquistatori visigoti.

GLI ETRUSCHI COME I LONGOBARDI

Per la semplice ragione che i longobardi e gli altri, che per più di un millennio hanno costituito la classe dominante, la nobiltà, di questi Paesi, non potevano che adottare la lingua dei popoli sottomessi. Di più quei Paesi erano roba loro, al punto da identificarsene e da rappresentarli totalmente. Este, Visconti, Gonzaga: sono o non sono glorie della nostra storia?

Eppure in origine erano longobardi invasori. E Alighieri, Guinizelli, Cavalcanti, punte mai più arrivate della nostra poesia, secondo voi discendevano dagli schiavi italici che curavano la terra toscana, o discendevano da quei longobardi che di quella terra si erano impadroniti mezzo millennio prima? Con la differenza che i longobardi si calcola fossero 200 mila, gli etruschi erano probabilmente una ristretta minoranza.

Il mistero degli etruschi è stato fra le mie curiosità fin dalla adolescenza, quando scoprii il libro di Raymond Bloch grazie a quelle preziose collane Saper Tutto di Garzanti e Que sais-je della Puf. Ho letto un po' di testi sacri, da Pallottino a De Simone. Conservo un articolo di Nicholas Wade sul New York Times del 3 aprile 2007 che considero fondamentale. Lì ho scoperto studiosi come Barbujani e Ajmonne-Marsan.

ENEA PADRE DEGLI ETRUSCHI E NON DEI LATINI

Soprattutto ho trovato la chiave del mistero. O almeno la mia conclusione: gli etruschi, come poi furono chiamati, venivano davvero dal nord dell'Anatolia, erano pochi ma cattivi e dominatori, superiori per tecniche, cultura, civiltà rispetto a quei pastori e contadini che furono i primi abitanti sapiens sapiens dell'Europa e dell'Italia (Arbois de Joinville li chiamò liguri, ma lo hanno obliato perché pare che non piaccia a nessuno, in Francia come in Italia e meno che mai in Germania, discendere da una razza inferiore). Così gli etruschi si stabilirono in Toscana, si espansero a Nord Est e a Sud, furono determinanti nella fondazione di Roma.

GLI ETRUSCHI IN FUGA DALL'ANATOLIA IN BURRASCA: LI GUIDAVA ENEA?

Ma erano pochi, vivevano arroccati nei loro insediamenti, nel terrore di rivolte dei loro schiavi italiani). Parlavano una loro lingua che nessuno capiva. Alla fine si sciolsero nell'impero romano. Mentre le altre etnie italiane conservavano identità e dialetti finì all'arrivo della tv, gli etruschi erano talmente pochi, dispersi nel territorio

CONTRASTA ANCHE OMICRON

Nel Regno Unito via libera al vaccino bivalente Moderna

Il Regno Unito è il primo Paese ad approvare il nuovo vaccino bivalente di Moderna che affronta sia il ceppo originale del Covid-19 che la prima variante di Omicron (BA.1). Il vaccino farà ora parte della campagna di richiamo autunnale. Moderna cercherà di rendere disponibili 13 milioni di dosi del nuovo vaccino, ma a beneficiare di una dose di richiamo potrebbero essere 26 milioni di persone.

Esperimenti su 437 persone hanno mostrato che il vaccino aggiornato è sicuro e offre una migliore protezione immunitaria contro le nuove varianti. "I livelli di anticorpi in grado di attaccarsi e disabilitare Omicron (BA.1) erano 1,7 volte più alti nelle persone a cui era stato somministrato il nuovo vaccino. Anche i test contro le varianti più recenti di Omicron che hanno causato l'ultima ondata di contagi



nel Regno Unito, hanno mostrato livelli di protezione più elevati con il vaccino aggiornato". Il Comitato congiunto per la vaccinazione e l'immunizzazione (Jcvi) del Regno Unito ha confermato che in autunno dovrebbe essere offerta una qualche forma di richiamo ai seguenti gruppi di persone: personale sanitario e socio-assistenziale; gli over 50; i caregiver di età superiore ai 16 anni; persone fragili di età superiore ai cinque anni, comprese le donne in gravidanza; persone di età superiore ai cinque anni che condividono la casa con qualcuno con un sistema immunitario indebolito. Moderna, fa sapere la BBC, non è l'unica azienda che sta aggiornando i suoi vaccini. Anche Pfizer ha sviluppato vaccini che possono colpire Omicron. Il vaccino Oxford-AstraZeneca, invece, non viene aggiornato.



e integrati nel potere della capitale che semplicemente fu come evaporasse.

L'arrivo degli etruschi si potrebbe collocare a partire dal dodicesimo secolo avanti Cristo. Fu un periodo di grandi turbolenze nel Mediterraneo orientale. Una carestia (effetto di un mutamento climatico di quel tempo senza automobili ma incapace di eludere le leggi della Natura) scatenò orde di invasori pirati rapinatori. Sono stati etichettati popoli del mare, il faraone Ramsete vantò di averli fermati ma probabilmente il fenomeno fu più ampio. Ulisse nel canto XIV dell'Odissea propina al vecchio porcaio la vicenda di un reduce dalla guerra di Troia che si trasforma in pirata, invade l'Egitto prima di finire a Itaca. Itaca è un'isola un po' marginale ma si trovava sulla via dell'ambra, la grande rotta commerciale col profondo nord europeo, mercato per i prodotti greci e cretesi, fonte di preziose materie prime.

E guarda un po'. Troia è a sei ore di vela da Lemnos. Lemnos è l'isola da dove potrebbero essere partiti gli etruschi.

Erodoto scrisse di una migrazione verso ovest imposta da una carestia. All'isola d'Elba si estraeva il ferro. Un quinto degli elbani presenta un Dna compatibile con quello degli abitanti della Anatolia e degli etruschi.

Anche alcune specie di bovini toscani sono accomunate a quelle anatoliche dal Dna. Verosimile che i migranti di Erodoto abbiano imbarcato qualche mucca per un po' di nutrimento durante un viaggio di migliaia di miglia senza bussola ne gps ne Tripadvisor.

ENEA CON LE MUCCHE MA SENZA LE DONNE?

Portavano le mucche ma forse non

donne in pari numero con i conquistadores.

Le mogli le avrebbero prese in loco. Questo potrebbe spiegare la modesta incidenza di Dna di linea materna, ma è probabile e più coerente con Erodoto che tutto dipenda dal fatto che gli etruschi non furono un popolo ma un gruppo di invasori

Ma forse avevano sentito dire che dalle parti della Toscana si trovava il ferro.

Di fronte alla ricerca di metalli nulla fermava la gente di quei tempi. Per prendere lo stagno della Cornovaglia affrontavano i pericoli del Golfo di Bisaglia e dell'Atlantico. Per trattenere i greci, i fenici inventarono i mostri che da quelle bianche scogliere strap-

pavano i marinai dalle loro navi e se li pappavano.

USI E COSTUMI GRECI PERMEAVANO USI E COSTUMI ETRUSCHI

I legami degli etruschi con la Grecia erano intensi. Il padre di Tarquinio Prisco era un ricco esule di Corinto. Da Corinto scoccò la scintilla della guerra del Peloponneso. Casus belli il controllo di Corfù, base fondamentale della via dell'ambra.

Tutto sembra tenere, direbbe Hercule Poirot.

Non saranno d'accordo gli esperti italiani. Preferiscono credere a Dionigi di Alicarnasso piuttosto che a Erodoto. Trascurano che Erodoto, concittadino di Dionigi, quindi nato non troppo lontano da dove sarebbero emigrati gli etruschi, era un ricco signore che viaggiava a proprie spese e che era ci-protagonista della politica del suo tempo.

Dionigi emigrò a Roma nel tempo in cui Augusto stringeva le morse del regime. Virgilio finì di comporre l'Eneide nel 19 ac, Mecenate morì nell'8 ac, Dionigi nel 7.

Anche gli etruschi dovevano contribuire alla propaganda dell'autocrate. Se nella evoluzione di Roma prevalse l'elemento latino, pastorale e agricolo assorbendo l'elemento sabino quasi per osmosi e riducendo in servitù e espropriando i più antichi abitatori liguri

Gli etruschi, pochi ma superiori dal punto di vista tecnologico e organizzativo, erano di gran peso.

Così la propaganda del regime onorava gli etruschi di una origine autoctona espropriandoli del loro mito di fondazione per attribuirlo ai più numerosi e politicamente rilevanti latini. Gli italiani preferiscono la tesi degli etruschi indigeni.

Sarebbe piaciuta anche a Mazzini e Garibaldi nella loro infausta infatuazione romana. Era coerente con le panzane di Mussolini. Sarà una coincidenza ma il caposcuola della teoria indigena entrò in sovrintendenza nel 1933.

RAGIONANDO SU ENEA

Non sono scienziato né archeologo ma cerco di ragionare. Che senso ha sostenere che in mezzo all'Italia, fra liguri a ovest e invasori indoeuropei a est e sud, spuntasse come un fungo un gruppo di gente che parlava una lingua tanto remota da restare un mistero per duemila anni ma capace di una civiltà superiore quasi da extraterrestri. Che senso ha fare sbarcare Enea, partito proprio da dove sarebbero emigrati gli etruschi, centinaia di chilometri a sud rispetto ai suoi probabili connazionali.

Concludo. La mia idea è che sugli etruschi aveva ragione Erodoto, che il mito di Enea fu scippato dai romani e che gli scienziati italiani sono scienziati ma pur sempre italiani.

44 ANNI DOPO MENNEA

Jacobs sul tetto d'Europa: vince l'oro ed entra nella storia

Jacobs è tornato. Ha vinto a Monaco di Baviera i 100 in 9"95. È il nuovo campione d'Europa. Un capolavoro in 44 passi e mezzo. È fine di un calvario fatto di virus africani, infortuni in allenamento, dolorose ricadute. Una forza mentale unica. L'oro di Monaco ha cancellato tutto, ansie, paure, dubbi, sospetti. Tredici mesi dopo il doppio oro di Tokyo. Un trionfo 44 anni dopo Mennea (Praga, 1978). È il terzo di sempre, dopo Borzov e



Marcell Jacobs

Christie, a vincere Giochi ed Europei sui 100. È già nella storia della atletica leggera con un palmares sontuoso: campione olimpico, campione europeo, iridato indoor. E non è finita qui.

Jacobs parte in sesta corsia, tra Prescod (Gran Bretagna) e Olatunde (Irlanda). Pronti, via. Lo sparo. L'uscita dai blocchi non è da cineteca. È

quinto. Poi apre il gas. Il tratto più veloce è dopo i 70 metri, Jacobs raggiunge i 42,3 km/h. Sono 11,7 metri al secondo. Compie gli ultimi 50 metri in 4"32. e scende sotto i 10" (9"95). Secondo il francese Fall (9"99). Ottavo l'altro azzurro Chitiuru Ali, 23 anni, comasco, uno spilungone di 198 cm: chiude con un 10"28.

Con una falcata ampia di 2.47 metri - Il passo di Jacobs è regale: 4"45 al

secondo. Superba l'ampiezza della falcata (2,47 metri). E adesso? Adesso c'è da pensare alla staffetta 4x100 di venerdì. Tosta la dedica di Monaco: "Dedico il successo a chi è con me, ma anche a chi è contro di me". Agenda fatta: finale domenica 21, due meeting e il matrimonio. Per quest'anno può bastare.

WALK OF FAME

A Hollywood una stella per Luciano Pavarotti

Ci sarà una nuova stella nella Walk of Fame di Hollywood: quella del grande tenore italiano Luciano Pavarotti, scomparso nel 2007 all'età di 71 anni. Come di consueto, la stella sarà assegnata dalla Camera di Commercio di Hollywood.

La cerimonia di inaugurazione è prevista per il 24 agosto alle ore 11:30 (ora di Los Angeles) al 7065 di Hollywood Boulevard, con tanto di trasmissione in diretta sul sito walkoffame.com. La figlia del tenore, Cristina Pavarotti, parteciperà alla cerimonia e riceverà il prestigioso premio, anche a nome degli altri eredi Lorenza, Giuliana e Alice Pavarotti e Nicoletta Mantovani. Cristina Pavarotti terrà dunque un discorso insieme al direttore d'orchestra James Conlon, direttore musicale della Los Angeles Opera, che ha goduto di una lunga relazione professionale e personale con l'artista.

Oltre alla cerimonia ci sarà una serie di celebrazioni presentate come "Luciano Pavarotti, la Stella" nella metropoli californiana il 24 e 25 agosto, prodotta e organizzata dalla casa di produzione cinematografica italiana Albedo Production di Cinzia Salvioli insieme alla Genoma Films di Paolo Rossi Pisu e Silvia Bizio, Anna Manunza e Cecilia Minicchi, e grazie al sostegno del Ministero della Cultura italiano, della Regione Emilia-Romagna, delle città di Modena e Pesaro, Marpass, Deisa Ebano, Calzanetto, Isatex, Alternative Group.

La delegazione italiana sarà accolta a Los Angeles il 23 agosto con un ricevimento tenuto presso l'Istituto Italiano di Cultura e sotto gli auspicci del Consolato Gene-



La posa a Los Angeles il 24 agosto 2022

rale a Los Angeles.

Il cuore delle celebrazioni sarà la proiezione di due testimonianze storiche audiovisive italiane, mai trasmesse prima negli Stati Uniti, che rappresentano due momenti importanti del lungo e intenso percorso artistico di Luciano Pavarotti.

La prima è l'esecuzione nel 1970 della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi con l'Orchestra Sinfonica Rai di Roma e il Coro Rai di Milano e Roma diretto da Claudio Abbado presso la Basilica di Santa Maria Sopra Minerva di Roma, conservato nell'archivio di Rai Teche e presentato per la prima volta in versione restaurata dalla Fondazione Cineteca di Bologna attraverso il laboratorio "L'Immagine Ritrovata". Protagoniste, insieme al tenore italiano, sono le voci di Renata Scottò, Marilyn Horne e Nicolai Ghiaurov.

La seconda proiezione è una selezione di cinque brani musicali dell'ultimo dei tre recital tenuti da Pavarotti al Teatro alla Scala nel 1983: Già il Sole dal Gange di Alessandro Scarlatti, Ave Maria di Franz Schubert, La Serenata di Francesco Paolo Tosti e Non t'Amo più, e Quando le sere al Placido di Giuseppe Verdi di Luisa Miller. Pavarotti è accompagnato da Leone Magiera al pianoforte.

Il "tema" che accompagnerà le celebrazioni sarà un nuovo cortometraggio del pittore, illustratore, regista e artista italiano Gianluigi Toccafondo - dal titolo "Luciano Pavarotti, la Stella" - un omaggio poetico alla forza espressiva di Pavarotti e alla dedizione che il tenore aveva per i giovani artisti.

Le proiezioni di Los Angeles sono previste per il 24 agosto alle ore 20 presso l'Aero Theater (presentate e curate

da James Conlon e Richard Seaver, Music Director della Los Angeles Opera, in collaborazione con l'American Cinematheque), il 25 agosto alle ore 17 al Warner Grand Theatre di San Pedro (in collaborazione con l'Associazione Little Italy del Consigliere di Los Angeles Joe Buscaino in rappresentanza del 15° Distretto del Consiglio di LA). In questa occasione, la città di Los Angeles presenterà un proclama ufficiale in onore del tenore alla famiglia. Lo stesso giorno si terrà una proiezione al Grammy Museum Auditorium del Clive Davis Theater.

A completare le celebrazioni californiane, nella mattina del 25 agosto, uno spazio espositivo dedicato a Luciano Pavarotti aprirà al Grammy Museum. Tra gli oggetti esposti, la partitura della Messa da Requiem di Verdi usata dal tenore per il suo debutto in quest'opera sacra al Teatro alla Scala nel 1967 sotto Herbert von Karajan, che porta le dediche e gli autografi di molti dei grandi direttori con cui ha interpretato il pezzo nel corso degli anni.

Il 24 agosto in Italia, nel giorno dell'inaugurazione della stella sulla Walk of Fame di Hollywood, Rai Cultura dedicherà Rai5 Prime time show a Luciano Pavarotti trasmettendo la versione restaurata della sua interpretazione del 1970 della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi.

Nel corso della sua incredibile carriera artistica, che lo ha visto percorrere i palcoscenici mondiali per 43 anni, Luciano Pavarotti, attraverso la sua voce e la sua arte, ha aiutato le persone a scoprire e amare l'opera,

rendendola accessibile a un pubblico ampio e trasversale. Ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti e riconoscimenti nazionali e internazionali, in particolare Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana.

Per la sua grande dedizione alle cause umanitarie, il tenore ha ricevuto - solo per citarne alcuni - il Premio Internazionale della Croce Rossa per il Servizio all'Umanità, il Premio Nansen per i rifugiati ed è stato nominato "Messaggero di Pace delle Nazioni Unite". Questa stella sottolinea ancora una volta il valore internazionale dell'opera italiana, che è stata nominata per entrare, nel 2023, nella lista del patrimonio culturale immateriale protetto dall'UNESCO. Un ulteriore momento celebrativo di questa rassegna di eventi in programma si svolgerà tra il 12 e il 16 novembre 2022. Le celebrazioni "Luciano Pavarotti, la Stella" sono realizzate in collaborazione con: Fondazione Claudio Abbado - Teatro alla Scala - Fondazione Cineteca di Bologna/L'Immagine Ritrovata - Rai Teche - Rai Cultura - Veroni-Pavarotti Archives - Fondazione Luciano Pavarotti - Decca Music Group - Consolato Generale d'Italia a Los Angeles - Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Los Angeles - Hollywood Walk of Fame - Camera di Commercio di Hollywood - Variety - Little Italy of Los Angeles Association - Aero Theater - American Cinematheque - Il Grammy Museum - Consigliere Joe Buscaino 15° Consiglio Distrettuale - Teatro Comunale Pavarotti-Freni - Fondazione Teatro Comunale di Bologna.